

CLXXX SEDUTA**MERCOLEDÌ 14 MARZO 1951****Presidenza del Presidente CONTU**

La seduta è aperta alle ore 18 e 20.

PIRASTU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Per lo svolgimento di un'interrogazione.

LEDDA sollecita lo svolgimento di una sua interrogazione sulle inondazioni del Temo, presentata il 27 dicembre 1950.

PRESIDENTE osserva che le interrogazioni figurano sempre all'ordine del giorno, ma bisogna consentire alla Giunta di prepararsi a rispondere.

Continuazione della discussione del disegno di legge: «Stati di previsione per l'entrata e per la spesa costituenti il bilancio della Regione per l'anno 1951». (90)

(Prosegue la discussione generale).

PINNA esordisce osservando che tutti gli oratori che lo hanno preceduto hanno dichiarato di essere insoddisfatti del progetto di bilancio. Ciò è dovuto, secondo l'oratore, al fatto che i vari Assessori hanno cercato di accaparrarsi la parte del leone: si tratta, quindi, di un bilancio di compromesso, e non già, come dovrebbe essere, di un bilancio formulato in seguito ad una libera discussione, propria del sistema democratico.

Non è esatto, comunque, affermare che manca nel progetto di bilancio una linea po-

litica: una linea politica vi è, ma si tratta di una linea politica errata. Il criterio che si è seguito nella compilazione del bilancio è quello degli interventi in ogni campo, giustificandolo con l'assurdo motivo che la scarsità dei mezzi impone la necessità di dividerli, per far fronte al maggior numero possibile di esigenze. La scarsità dei mezzi avrebbe dovuto, invece, far affrontare pochissimi problemi, dopo averne compilato un elenco secondo l'urgenza. I problemi che questo progetto affronta sono da tutti sentiti, ma la Giunta avrebbe dovuto stabilire una gerarchia di valori, ed accantonare quelli meno urgenti.

Secondo Pinna, nel progetto di bilancio manca un programma dettagliato e concreto di lavoro, un programma che non sia platonico, come quello contenuto nelle dichiarazioni del Presidente della Giunta all'atto dell'insediamento. Se del piano per la maggiore occupazione di mano d'opera, cui la relazione che accompagna il progetto di bilancio fa appena cenno, si fosse invece parlato in termini concreti e la Giunta avesse dimostrato di avere idee chiare almeno per affrontare questo problema, l'oratore avrebbe votato a favore del progetto in discussione.

Pinna dichiara che queste osservazioni sono già sufficienti per giustificare il suo voto contrario; dissente, però, dai comunisti sulla critica che essi muovono alla Giunta, che accusano di essere antiautonoma e di non aver fatto le opportune pressioni presso il Governo centrale al fine di ottenere una più larga disponibilità finanziaria.

Resta pacifico che lo Stato è obbligato a dare il suo contributo all'attuazione di piani straordinari nell'Isola, ma l'oratore ritiene che lo Stato darà il suo contributo solo quando i piani che la Regione avrà presentato saranno di suo gradimento e solo quando la Regione avrà gravato il popolo sardo di nuove tasse.

Nè si deve dimenticare che nel progetto di Statuto speciale per la Sardegna, all'articolo 13, che prevede il Piano organico per la rinascita economica e sociale dell'Isola poteva leggersi l'espressione «e finanzia», espressione che è stata soppressa in sede di discussione alla Costituente.

L'autonomia è — secondo Pinna — un mezzo e non un fine. Il popolo sardo non attende che si faccia una politica più o meno autonomistica; attende, invece, le opere, e segue con scarso interesse le discussioni che si fanno al Consiglio regionale. Pinna dichiara che il suo partito è antiregionalista, ma in Parlamento, quando ha chiesto l'abolizione del titolo V della Costituzione, ha escluso da tale richiesta le Regioni a Statuto speciale. Lo stesso Ministro Scelba ha precisato che le autonomie servono per il decentramento amministrativo, non per appesantire ulteriormente la burocrazia.

L'oratore conclude il suo intervento affermando che oggi gli organismi autonomistici possono scegliere tra due vie: o mettersi contro il Governo, o eseguire i suoi ordini. La Regione Siciliana segue la prima di queste vie, la Regione Sarda segue invece la seconda, e non tenta di risolvere nessun problema di fondo. Per tutte queste considerazioni, dichiara il suo voto contrario all'approvazione del disegno di legge in discussione. (*Consensi a destra*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

PERNIS, *relatore di maggioranza*, premette che non intende difendere l'operato della Giunta — difesa che faranno i membri della stessa Giunta —, ma quello della Commissione finanze da lui presieduta, che, dopo lunghe discussioni, ha apportato non poche modifiche al progetto di bilancio presentato dalla Giunta. Afferma che non vi è nessuna contraddizione tra la sua relazione al progetto di bilancio per il 1950 e la sua relazione al progetto attualmente in discussione per

quanto riguarda la contrazione del mutuo. Nel 1950, infatti, egli espresse parere sfavorevole in quanto non si conoscevano esattamente le entrate della Regione e le sue necessità, e la contrazione del mutuo non era quindi opportuna; ma a un anno di distanza, dopo che si è venuti a conoscenza delle reali possibilità e delle effettive esigenze della Sardegna, si può essere favorevoli alla contrazione del mutuo.

L'oratore fornisce quindi alcuni schiarimenti al suo collega di Gruppo Era.

Passa quindi ad esaminare le modifiche proposte al progetto di bilancio dalla Commissione finanze. Osserva innanzitutto che la Commissione ha aumentato le somme messe a disposizione di ogni singolo Assessorato, fatta eccezione di quelle previste nel progetto originario per l'Assessorato degli interni e turismo, le quali hanno subito una falcidia di 100 milioni.

Per quanto concerne la contrazione del mutuo, l'oratore osserva innanzitutto che un prestito regionale non era consigliabile, in quanto vi erano scarse possibilità di successo, date le poco floride condizioni del risparmio sardo: il prestito avrebbe sottratto ulteriori capitali all'attuale circolazione; inconveniente, questo, che non presenta il mutuo, il quale al contrario immette nuovi capitali nel processo produttivo e commerciale. Contro il prestito esistevano, inoltre, le spese del lancio, spese che avrebbero portato ad un tasso di molto superiore al 5 per cento.

Poichè da qualche settore del Consiglio si è sostenuto che la Commissione ha peggiorato il testo originario del progetto di bilancio, con l'assegnazione di somme del mutuo a spese ordinarie e improduttive, Pernis rileva che ancora non esiste un criterio sicuro per giudicare se una spesa abbia o non abbia, per una pubblica amministrazione, un carattere produttivistico; quantunque esistano delle distinzioni teoriche, è sempre difficile, in pratica, una tale distinzione.

Lo stanziamento di un miliardo e 800 milioni, segnato alla voce «Movimento di capitali», deve essere considerato — secondo Pernis — uno stanziamento produttivo, poichè serve a stimolare e potenziare le diverse attività economiche, incrementando la circolazione; per la Regione il beneficio si concretterà nel maggior gettito dell'I. G. E. e della imposta sul reddito.

Circa l'affermazione che si è udita fare da qualche settore, secondo cui la Regione dovrebbe limitarsi a impostare la soluzione di uno o due specifici problemi, in quanto sarebbe lo Stato che dovrebbe provvedere, a norma dello Statuto, alla soluzione del complesso problema della rinascita economica e sociale dell'Isola, Pernis sostiene che, proprio per la complessità e l'imponenza di questo problema, non è possibile pretendere che esso venga affrontato e risolto dallo Stato immediatamente. Nell'attesa dell'intervento dello Stato, sarebbe inopportuna e forse dannosa una politica che si concentrasse nella soluzione di un problema isolato. L'essenziale è, secondo l'oratore, che il Consiglio dia alla Nazione e al mondo una chiara dimostrazione che la Sardegna stessa va preparando i presupposti della sua rinascita, attraverso il potenziamento di tutti i settori dell'attività economica, attraverso il miglioramento dell'ambiente, lo stimolo alle iniziative in tutti i campi: è, infatti, assurdo pensare ad un'agricoltura sviluppata senza una industria potente che le fornisca gli attrezzi e ne assorba i prodotti, come pure è inconcepibile lo sviluppo dell'agricoltura e dell'industria senza un commercio attivo che faciliti la distribuzione dei prodotti e senza un ambiente intellettuale elevato che favorisca e stimoli il ciclo produttivo.

Conclude sostenendo che l'affinità esistente tra il bilancio della Regione e quello dello Stato deve essere considerato un elemento positivo. (*Consensi a destra e al centro*).

SERRA, *relatore di maggioranza*, ritiene che, avendo la relazione scritta chiarito sufficientemente i criteri generali dei quali si è tenuto conto nella stesura del progetto di bilancio e nello svolgimento dei lavori della Commissione finanze integrata, sia opportuno un intervento soltanto sui capitoli intorno ai quali sono sorti i maggiori dissensi.

Dopo aver giustificato in particolare l'attuale impostazione dei capitoli 71, 75, 76, illustra, a proposito di quest'ultimo, un ordine del giorno del quale è presentatore insieme con Covacovich: tale ordine del giorno sollecita l'istituzione di uffici igienici di zona ed esprime l'avviso che detta istituzione debba essere collegata con un sistema organico di potenziamento delle attività degli Enti locali nella loro naturale sfera autarchica, congiuntamente e coordinatamente alla appro-

priata e sollecita risoluzione del problema del decentramento delle funzioni dell'Amministrazione regionale, nello spirito ed ai sensi del disposto dell'articolo 44 dello Statuto speciale per la Sardegna; a tale scopo invita la Giunta regionale a studiare i punti suddetti e a proporre al Consiglio i provvedimenti relativi, anche indipendentemente e prima degli altri provvedimenti derivanti dall'articolo 43 del medesimo Statuto speciale.

Dopo aver esaminato altri aspetti particolari del progetto di bilancio, sui quali ritornerà in sede di esame dei singoli articoli, Serra prosegue affermando che i compilatori del progetto credono di aver tenuto presenti tutte le esigenze dell'Isola, dando la precedenza a quelle più urgenti e iniziando la compilazione del bilancio proprio dalla parte che concerne le spese.

L'oratore afferma, a proposito delle critiche circa la dispersione delle somme, che nessun settore dell'economia isolana deve essere trascurato. Queste critiche, d'altronde, contrastano col fatto che, delle 74 leggi approvate dal Consiglio regionale, soltanto poche sono state approvate a maggioranza; ciò sta ad indicare che il Consiglio è stato unanime nel riconoscere la necessità di intervenire in tutti i settori per i quali sono state fatte le leggi regionali, anche perchè, quando i voti della maggioranza e della minoranza non sono stati concordanti, la divisione è avvenuta su motivi particolari e non sulla necessità dell'intervento. La dispersione della quale parlano gli oratori di sinistra dipende, dunque, da leggi approvate anche da loro.

L'oratore passa, quindi, ad esaminare le differenze esistenti tra il bilancio della Regione Sarda e il bilancio della Regione Siciliana, osservando che la previsione delle spese per l'agricoltura è identica nei due bilanci, nonostante la notevole differenza delle entrate. Non è esatto, poi, che le spese generali gravino sul progetto di bilancio — come ha affermato Senes — per il 15 per cento: esse non superano, in realtà, il 6 per cento; inoltre, si deve tener conto del fatto che parte di queste spese sono destinate ad amministrazioni ereditate dallo Stato.

E' del parere che, se si esamina il progetto del bilancio settore per settore, non si può non constatare come la Giunta e la Commissione abbiano fatto tutto ciò che era nelle loro possibilità.

Passando a trattare delle entrate, Serra afferma che esse devono avere, per la Regione, necessariamente un carattere riflesso, in quanto non possono superare i nove decimi. Sulla quota I. G. E. l'oratore si dichiara favorevole alla soluzione proposta da Melis nella seduta precedente, cioè di segnalarla con la formula «quota in conto».

Per quanto riguarda i piani speciali previsti dall'articolo 8, Serra rileva che, oltre quello per l'elettrificazione contenuto nel progetto di bilancio, è già all'esame della Giunta un altro piano speciale per l'edilizia scolastica.

Passando a trattare l'argomento del Piano organico previsto dall'art. 13, l'oratore, come Presidente dell'apposita Commissione consiliare, informa il Consiglio dell'imminenza di una riunione di questa Commissione, che ha funzioni di affiancamento e di collaborazione, ma non esecutive.

Sostiene che, data l'impossibilità di coprire le spese con le entrate normali, e data la necessità delle spese, era inevitabile pensare ad una operazione straordinaria. Scartata l'idea del prestito per le ragioni esposte da Pernis, scartata l'idea di operazioni di pagamento differito delle opere, l'unica soluzione possibile per far fronte alle urgenti necessità dell'Isola era quella della contra-

zione del mutuo di quattro miliardi, senza, peraltro, deflettere dal vecchio criterio di buona amministrazione che vuole vi sia corrispondenza tra le entrate ordinarie e le spese ordinarie.

La contrazione del mutuo comporterà il pagamento di una somma massima di 500 milioni all'anno. L'oratore, a differenza di Melis, vede due sole direzioni nell'impiego del mutuo: a carattere economico produttivo la prima; a carattere sociale la seconda. Nella prima direzione viene assorbito l'89 per cento dell'ammontare complessivo del mutuo e non l'81 per cento, come ha sostenuto Melis. La rimanente parte viene assorbita dalle spese a carattere sociale. Ma, per esempio, le spese per gli ospedali, quantunque abbiano un carattere eminentemente sociale, hanno anche esse un lato economico e produttivo.

Conclude il suo intervento dichiarando che nessun obbligo impone la contrazione del complessivo ammontare del mutuo contemporaneamente e sostenendo la necessità di evitare l'imposizione di nuovi tributi, che potrebbe essere decisa soltanto quando la Regione avrà creato una situazione di progresso che la renda possibile. (*Consensi*).

La seduta è tolta alle ore 20 e 45.